

# QUADERNI

# #11

## Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

# URBANISTICA **ire**

giornale on-line di  
urbanistica  
journal of urban  
design and planning  
ISSN: 2531-7091

## Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

## Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,  
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,  
Janet Hetman, Lucia Nucci,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

## Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler  
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

*In copertina:*

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

october\_december 2016  
issue eleven  
year four



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

**Inclusione fragile.**

**Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti\_p. 5

**Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti\_p. 15

**Prove di innovazione in un comune in cambiamento.**

**Il caso di Riano**

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli\_p. 25

**Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma**

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese\_p. 35

**Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni**

**in un comune in bilico**

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini\_p. 43

**Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli**

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata\_p. 49

**Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini**

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini\_p. 59

**Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale**

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone\_p. **67**  
**Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino**  
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone\_p. **77**  
**Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio**  
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini\_p. **85**  
**L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani**  
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti\_p. **93**  
**Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana**  
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini\_p. **101**  
**Scenario planning per l'inclusione**  
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti\_p. **111**  
**Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento**  
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi\_p. **119**  
**Spazi e "cose" dell'immigrazione**  
Spaces and "things" of immigration

**Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **128**



**Inclusione fragile.  
Migrazioni nei piccoli  
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.  
Migrations in small  
municipalities of Lazio





### Zagarolo: Dati comune (01/01/2016)

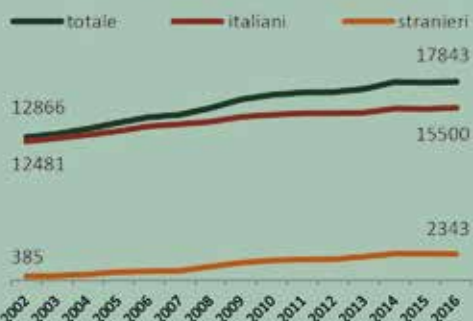
Popolazione totale	17843 ab
Stranieri	2343 ab
Superficie	28,04 km <sup>2</sup>
Densità	636,44 ab/km <sup>2</sup>
Altitudine	303 m s.l.m.

### Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1400 (€/mq)
Valore Locazione Max	4,8 (€/mq x mese)



### Andamento demografico (2002-2016)



### Incidenza stranieri (01/01/2016)

**13,1%**

### Paesi di provenienza

	Romania	70,9 %
	Albania	5,6 %
	Marocco	2,8 %
	Ucraina	1,6 %
	Kosovo	1,5 %
	Repubblica Moldova	1,5 %

# Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo.

Immigration at the gates of Rome

@ Debora Iacoangeli |

# Riuso del centro storico |  
# Area metropolitana romana |  
# Stigmatizzazione |

# Reuse of the historical center |  
# Roman metropolitan area |  
# Stigmatization |

*The study focuses on a small portion of territory located to the south east of the city capital, in between the vast and variegated provincial and extreme suburbs of Rome. The area has been chosen as preferential point of observation to study the phenomenon of migration, which seems to expand and evolve in the surrounding territory, following the steps of the similar Urban growth of the sprawling city. Such analysis is strictly related to the territory and can't be taken lightly, as it requires a constant comparison between the local context, the community context (meaning a group of people that belong to the same culture and engage a migration experience) and the International one, crossing and matching socio-cultural processes and economic interests.*

*The research insists on the eastern metropolitan area and focuses on the town of Zagarolo, in the western socio-sanitary district called RM-G5, at the border of the suburbs of Rome; In these areas the small self-dependent town and the Urban or suburban contamination of the Big city seem to coexist. Considering the current political methods and the major social players involved, the typical Italian scenario stands out: the so called "third sector", the most sensitive both to the local and the larger context, struggles to survive among the poor number of proposals offered by the public institutions, who too often hide their inefficiency behind the excuse of lack of funds, when it is more actual deresponsabilization towards people's needs.*

## L'Ambito Metropolitano Est

Si vuole qui analizzare il fenomeno in un contesto più circoscritto, situato in quella porzione di territorio della ex-provincia di Roma definito "Ambito Metropolitano Est". L'oggetto vero e proprio della ricerca è il piccolo Comune di Zagarolo ma è subito emersa la necessità di un approccio multi-scalare in grado di cogliere le dinamiche migratorie, e più in generale territoriali, che connettono il piccolo comune con la Capitale. Il territorio orientale della Capitale è caratterizzato da una presenza preponderante della collettività



romena ma tale tendenza si proietta anche al di fuori dei confini comunali considerando che più della metà dei cittadini romeni della Città Metropolitana vive in un comune della ex-provincia e che il solo distretto socio-sanitario RM G5, dove insiste il Comune di Zagarolo, registra una percentuale altissima (intorno al 70%) di romeni sul totale degli stranieri. In questo territorio il fenomeno delle migrazioni subisce contemporaneamente l'influenza urbana e quella piuttosto circoscritta di un piccolo centro suburbano: il processo di localizzazione residenziale, orientato da motivazioni economiche riguardanti un mercato degli affitti più accessibile, risulta legato anche alla rete di conoscenze presenti in questo specifico ambito; la vita sociale, invece, in parte si trasla all'interno della Capitale, sia per la relativa facilità di spostamento rispetto a qualsiasi altro centro locale che per le molteplici possibilità d'incontro offerte da una grande città metropolitana, garante di un certo grado di anonimato e più tutelativo della propria libertà personale. L'ambito di studio sembra rientrare, quindi, a pieno titolo nella definizione di "zona di transizione" proposta da Bressan e Tosi Cambini (2011) quasi come fosse un primo baluardo della dilatazione intrapresa della Capitale. A testimonianza del superamento dei limiti amministrativi, l'estrema periferia si fonde e confonde con i primi comuni ad essa adiacenti dove, appunto, ritroviamo una transizione orizzontale tra urbano e suburbano, tra periferia e provincia, tra borgata e paese.

Il Comune di Zagarolo registra una presenza straniera del 13,1% al 31 dicembre 2015, con una crescita sommariamente costante nell'ultimo decennio; al di là dell'analisi quantitativa del fenomeno migratorio si rivela interessante il definirsi di modelli insediativi piuttosto delineati tale da poter individuare due contesti di studio all'interno dello stesso comune: il centro storico e la frazione di Valle Martella.





Fig.1\_Panoramica del centro storico di Zagarolo.

Il tessuto urbano del centro presenta i tratti tipici di molti piccoli insediamenti italiani dalla storia antica ma quello “sociale” si mostra meno tradizionale poiché proprio qui si sono insediate molte famiglie immigrate, principalmente di nazionalità romena. Tale condizione si lega a due fenomeni: la scelta di molte famiglie italiane, attratte dalle opportunità offerte dalla “villa in campagna” di trasferirsi nei numerosi colli di Zagarolo, lasciando nel centro storico una fascia di popolazione prevalentemente anziana; ma non meno rilevante è stata la presenza di uno spazio tipico della tradizione che, ripensato, ha fornito nuovi “spazi dell’abitare” ossia le cantine. Il banco tufaceo dove insiste il centro storico, infatti, rende il piano a contatto con il terreno umido e freddo, poco idoneo all’inserimento di una destinazione abitativa ed i vicoli stretti limitano estremamente il soleggiamento necessario, sebbene tali condizioni non abbiano frenato il margine di guadagno che molti proprietari hanno intravisto in questi spazi. E come in altre città italiane, si veda ad esempio il caso dei “bassi” di Napoli (Laino 2010), il piano terreno, pur non presentando le caratteristiche di un vero e proprio alloggio, a seguito di discutibili restauri, è diventato la principale disponibilità abitativa per la fascia immigrata.

Valle Martella è, invece, una frazione nella zona Nord-Ovest del Comune, confinante con la periferia est di Roma. La marginalità di questo territorio è riscontrabile da diversi punti di vista, prima di tutto perché distante dal centro di Zagarolo circa 10 km ma tale condizione non è solo geografica in quanto effettivamente percepita dalla comunità zagarolose come un’identità altra e classificata spesso come “periferia di Roma”. In effetti la sua stretta vicinanza con la periferia romana l’avvicina molto alle dinamiche della stessa, senza per questo godere di un’efficace connessione in quanto completamente abbracciata da una zona a verde e a coltivazioni, con scarse forniture di



**Fig.2** Frazione di Valle Martella.

mezzi pubblici. Tra le presenze straniere si segnala una sostanziosa comunità di Rom stanziali, sebbene molti di loro abbiano la cittadinanza italiana già da molto tempo; stime realistiche si prospettano complesse ma è chiaro come la questione della convivenza interetnica si riveli delicata. Sono presenti anche diverse collettività di Sinti, molti dediti all'attività di giostrai, che nonostante le case di proprietà praticano il nomadismo, spesso in modo circolare con il Nord Italia. Tra i rischi più pressanti per questa parte di territorio si riscontra quello della stigmatizzazione dell'area quale zona pericolosa e da evitare: una tale fama, per ora condivisa solo a livello locale, lascerebbe eccessivo spazio ad un negativo modello sociale ed aumenterebbe le difficoltà d'integrazione delle minoranze etniche presenti; senza considerare il fatto che le condizioni di disagio vengono spesso assoggettate alla sola collettività Rom o a quella romena (confondendole di frequente) spostando pericolosamente la questione sul piano etnico.

In entrambi i casi, quindi, sembra verificarsi un modello insediativo di tipo concertativo sebbene le motivazioni e gli esiti di tali scelte rilevano sostanziali differenze. Per quanto riguarda il centro storico si individua quale principale motivazione l'effettiva disponibilità di alloggi a prezzi accessibili, riscontrabile anche da un rapido confronto del mercato immobiliare per fasce OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare), confermando quanto il criterio economico sia preponderante nelle dinamiche insediative. Le quotazioni immobiliari riferite a Valle Martella, invece, non sembrano competitive rispetto a quelle del centro storico ma si possono ipotizzare altre motivazioni per la scelta di tale area tra cui, non poco rilevante, la tipologia edilizia prevalente poiché, essendo abitazioni grandi a bassa densità, si verificano le condizioni favorevoli ad una condivisione dell'affitto tra molteplici nuclei familiari.



**Fig.3** I vicoli del centro storico di Zagarolo.

### La rete degli attori e le politiche in atto

Anche per l'individuazione degli attori più partecipi e per le politiche attuate si è dovuto mantenere l'approccio multi-scalare, sia per una valutazione comparativa rispetto al contesto circostante che per l'effettiva sfera d'influenza degli attori e delle loro iniziative che, come si vedrà, riguarda spesso l'intero ambito distrettuale.

Per prima cosa emerge con evidenza quanto il tema della casa sia preponderante rispetto alle dinamiche insediative fin'ora delineate; altrettanto evidente, però, è il fatto che tale meccanismo si sia innescato in maniera informale intorno ad un sistema di domanda ed offerta rispetto ad un patrimonio edilizio esistente e disponibile, e non sia supportato da politiche abitative coscienti dell'amministrazione comunale. La mancanza di un impegno istituzionale in tal senso si denota anche nella fase successiva di "stabilizzazione" del fenomeno, poiché non si registrano neppure particolari interventi di tutela a favore della fascia immigrata riguardanti le difficili condizioni abitative conseguenti, ad esempio, all'insediamento di nuovi alloggi in vecchie cantine. D'altra parte, tenendo presente il rapporto tra la forte crescita demografica e l'aumento relativamente minimo delle abitazioni nell'arco degli ultimi tre censimenti, il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente contribuisce positivamente a contrastare il fenomeno di abbandono tipico dei piccoli centri storici italiani, distinguendosi come una forte potenzialità per la rivitalizzazione dello stesso (si veda, a tal proposito, Annunziata & Fioretti 2015).

Le politiche esplicitamente poste in essere in tale contesto sono perlopiù di tipo sociale e vengono fornite alla scala territoriale tramite lo strumento distrettuale del Piano di Zona<sup>1</sup> (PdZ); nel PdZ del distretto RM G5 è presente un progetto volto agli immigrati chiamato "Conoscere, orientare e sostenere: dai bisogni ai servizi", avviato per la prima volta nel 2005 e rinnovato per

<sup>1</sup> Il Piano di zona, ai sensi della Legge 328/2000, è lo strumento attraverso il quale i comuni associati del distretto provvedono alla programmazione e allo sviluppo delle politiche sociali locali.



diverse edizioni. Esso consiste nel fornire una mediazione linguistico-culturale nel settore scolastico e nei servizi territoriali della ASL; la fornitura del servizio, però, attivandosi a seguito di un'esplicita richiesta dell'ufficio o della struttura, si rivela limitato ai soli casi particolarmente complessi o di mera incomprendimento linguistica. In quanto unico progetto strutturato, dedicato agli immigrati, dimostra chiaramente una difficoltà istituzionale nel rispondere efficacemente al fenomeno migratorio. L'attenzione per la mediazione, seppur importante ed irrinunciabile, si pone necessaria soprattutto nella prima fase di inserimento e nei casi di risoluzione emergenziale. Tuttavia siamo in un territorio in cui il fenomeno migratorio si registra ormai da anni e dove, almeno per una collettività come quella romana dotata di una fitta rete amicale, la mancanza di politiche di tutela abitativa o lavorativa e di tipo sociale non necessariamente assistenzialistico pare notevole. D'altra parte se le politiche destinate agli adulti si rivelano, forse, insufficienti, la mediazione all'interno delle scuole sottolinea come l'integrazione della fascia scolare sia un obiettivo fermo, nonostante le difficoltà di finanziamento rendano impossibile la necessaria continuità nella progettazione. All'interno del PdZ è presente, infatti, un "Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri" che cerca di rispondere alla critica fase iniziale dell'inserimento scolastico; ma ancor più dell'intervento istituzionale si sottolinea il particolare impegno della scuola in maniera trasversale sul tema (non solo strettamente didattico) con numerose proposte e progettazioni, purtroppo soprattutto veicolate in maniera volontaristica dal personale docente<sup>2</sup>.

Essendo Zagarolo un piccolo comune, inserito in un contesto di altrettanti piccoli comuni gravitanti intorno a Palestrina, gli attori più intraprendenti e con le maggiori potenzialità nel campo delle politiche migratorie hanno un raggio d'azione alla scala territoriale. Tra essi va annoverata l'associazione

<sup>2</sup> Si vuole citare in particolar modo l'impegno della scuola di Valle Martella per la ricca progettazione attiva dalla metà degli anni '90 in collaborazione con numerosi attori, istituzionali e non, su diversa scala territoriale.



**Fig.4\_** Valle Martella e la carenza di spazio pubblico.

CREA (Centro Ricerche e Attività) che presenta una vasta rosa di iniziative e collaborazioni: attiva nel campo della progettazione tramite Fondi Europei, è l'associazione erogatrice del servizio di mediazione istituito dal PdZ e partecipa in diverse iniziative proposte dall'XI Comunità Montana dei "Castelli Romani e Prenestini". Anche quest'ultimo si distingue quale ente territoriale propositivo riguardo la popolazione immigrata; tra le diverse iniziative si cita un progetto formativo per favorirne l'occupabilità nel settore turistico-alberghiero ed artigianale, ed una cabina di regia dedicata al fenomeno dell'immigrazione con l'obiettivo di rendere integrati i servizi sociali comunali all'interno della rete locale. Molto attiva e protagonista sul territorio è la Caritas soprattutto nell'organizzazione diocesana. Oltre ai classici aiuti con beni di prima necessità si è distinta per diverse iniziative, avendo istituito un settore dedicato all'Immigrazione e Mondialità: gestisce una sorta di tavola calda "solidale" dove è possibile usufruire di buoni pasto (consegnati alle persone più indigenti nei punti Caritas) e in cui si tengono corsi professionali come pizzaiolo; hanno attivo da diversi anni un progetto di scuola di italiano per stranieri tramite la rete "Scuolemigranti" e, più recentemente, uno sportello di assistenza legale per stranieri.

### **In conclusione**

Pur mostrando particolare intraprendenza, vista soprattutto la cronica mancanza di fondi al riguardo, si sottolinea la mancanza di un'effettiva rete maggiormente coesa tra gli attori "territoriali" più propositivi e tra quest'ultimi e gli attori locali, che possa metterne in risalto le effettive potenzialità di ognuno e le poche risorse esistenti. A livello comunale non si riscontrano politiche esplicitamente dedicate agli immigrati ed i servizi presenti rientrano nelle politiche sociali ordinarie proposte dall'amministrazione comuna-

le; si sottolinea, inoltre, l'effettiva attuazione delle cosiddette "politiche di residenza" (Gargiulo 2013), utilizzando la residenza nel territorio comunale come necessario requisito per l'accesso a servizi, agevolazioni e prestazioni. L'impegno dell'amministrazione comunale si esaurisce, quindi, nell'approccio di tipo assistenziale alla popolazione immigrata e nella programmazione di iniziative di tipo culturale, volte alla sensibilizzazione riguardo al tema dell'integrazione. D'altro canto si rileva anche la mancanza di un'efficace coesione interna agli stessi gruppi immigrati, in particolare quello romeno, che sembra preferire la dimensione strettamente familiare a quella comunitaria; tale attitudine rende senz'altro più difficile il coinvolgimento nella vita sociale del piccolo comune nonché l'individuazione stessa di una rappresentanza che sappia focalizzare i principali interessi del gruppo ed interagire efficacemente con l'amministrazione comunale in tal senso.

Il centro storico di Zagarolo sembra, così, permeato dalla tipica realtà di paese in provincia in cui la comunità locale è fortemente radicata al luogo e dove le famiglie straniere non trovano un'accoglienza totale ma in cui gli eventuali contrasti si esauriscono sul piano della convivenza quotidiana, senza una contrapposizione di tipo ideologico. Tale contesto sembra essere consapevole del fenomeno migratorio e partecipe a tali cambiamenti, almeno dal punto di vista culturale (si veda l'iniziativa annuale "Nati per Unire" proposta dal Comune, la vocazione interculturale della biblioteca e l'attività del Comitato Solidale Antirazzista). Viste le effettive risorse potenziali, quindi, la carenza più rilevante risulta essere proprio il mancato impegno diretto ed esplicitamente propositivo degli attori all'interno della dimensione locale.

La periferia di Valle Martella, invece, presenta al suo interno delle problematiche relazionali profondamente legate alla presenza "straniera", dove le comunità Rom e Sinti registrano numerose difficoltà di integrazione con quella autoctona; il tema prevalente, tuttavia, non sembra essere tanto il disagio sociale interno tra le comunità eterogenee, che pur si percepisce in maniera urgente e pressante, quanto l'estrema marginalizzazione dell'intero "quartiere" rispetto al tessuto sociale circostante, l'allarmante carenza di luoghi di aggregazione, servizi e spazi pubblici che, indipendentemente dall'appartenenza culturale, non fornisce alcun tipo di supporto alla struttura sociale, forse insufficiente anche alla formalizzazione degli stessi contrasti. Le poche strutture esistenti si vedono, quindi, sobbarcate di numerose problematiche sicuramente insolubili senza un intervento strutturale e multisettoriale da parte delle istituzioni.

## bibliografia

- Annunziata S. & Fioretti C. (2015), "Casa e immigrazione nei piccoli comuni, tra inclusione abitativa e sviluppo locale", *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU*, Venezia, 11-13 giugno 2015, Planum Publisher
- Bressan M. & Tosi Cambini S. (2011), "Introduzione, Tracce per la lettura" in Bressan M. e Tosi Cambini S. (a cura di), *Zone di transizione. Etnografia urbana nei quartieri e nello spazio pubblico*, il Mulino, Bologna
- Gargiulo E. (2013), "Le politiche di residenza in Italia: inclusione ed esclusione nelle nuove cittadinanze locali" in Rossi E., Biondi Dal Monte F. & Vrenna M. (a cura di), *La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze*, il Mulino, Bologna
- Laino G. (2010), "Innovazione delle politiche per l'abitare: una strategia enzimatica per il programma di recupero dei bassi a Napoli" in *Planum – The European Journal of Planning on-line* disponibile all'indirizzo <http://siu.dipsu.it/files/2010/07/ATELIER-6-SIU-2010.pdf>

# UB

# i QUADERNI

# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

**It was nice to meet you!**

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

